



### «Prima viene la salute»

Il settore edile al bivio. Croci: noi chiudiamo per tutelare al meglio la salute di tutti i nostri collaboratori

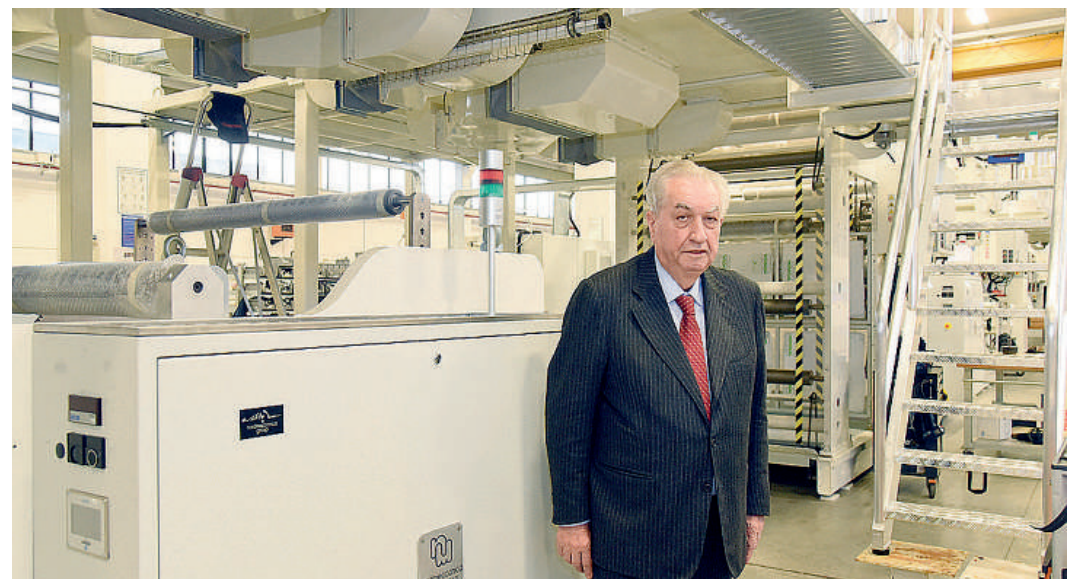


### La decisione del patròn

A Nordmeccanica decisione del patròn: ho visto i miei dipendenti poco sereni, stiamo fermi fino a martedì

### Commesse e contratti

«Abbiamo commesse per mesi e contratti garantiti - spiega Cerciello - possiamo pensare già a domani»



Antonio Cerciello nella sua azienda FOTO DEL PAPA

# Cerciello: stop 4 giorni per tranquillizzarci «Poi faremo il punto»

**Nordmeccanica si ferma oggi e lunedì. «Se l'epidemia rallenta, ripartiamo. Se no...»**

## PIACENZA

«In azienda abbiamo applicato tutte le norme per tenere i lavoratori in sicurezza. Ma stamattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo sentito il nostro personale avvilito, preoccupato. E allora dopo una veloce riunione, abbiamo deciso di chiudere l'azienda domani (oggi per chi legge, ndr) e lunedì. Col fine settimana in mezzo sono quattro giorni. Martedì mattina ci ritroveremo qui in azienda e faremo il punto. Ma a questo punto si naviga a vista».

Antonio Cerciello, vertice della Nordmeccanica, tradisce dalla voce la preoccupazione per il momento difficile che il Covid-19 ci impone di vivere. Ma allo stesso tempo è la voce decisa di chi non intende andare avanti a ogni costo.

«Da tempo i nostri dipendenti lavorano nelle condizioni di sicurezza indicate dai provvedimenti

del governo. Sia nel settore della produzione, che in amministrazione o nell'ufficio tecnico. Distanze di sicurezza, turni sfalsati per non concentrare troppe persone nello stesso ambiente di lavoro... Ma ieri mattina abbiamo avvertito qualcosa di diverso tra i nostri dipendenti: una tensione, una mancanza di tranquillità dovute alla paura del contagio. A quel punto ci siamo riuniti coi miei figli Vincenzo e Alfredo e i vertici dell'azienda: una lunga seduta, alla fine della quale abbiamo preso una decisione che tiene conto del benessere del nostro personale e della sua serenità. Una scelta che guarda alla città di Piacenza intera».

Così Nordmeccanica oggi chiuderà i battenti, e dopo il fine settimana resterà chiusa anche lunedì. Sono quattro giorni di «respiro», dice il patròn di Nordmeccanica e di riflessione.

«Ci ritroveremo qui martedì mattina - continua Cerciello - e vedremo a che punto saremo. Se l'emergenza Covid-19 sarà in calo, allora potremo riprendere da dove ci siamo interrotti. Altrimenti fare-



Antonio Cerciello

«Ho visto i miei dipendenti non sereni, preoccupati, anche se da noi le norme sono tutte applicate»

mo altre considerazioni». Considerazioni che potrebbero avere a che fare anche con la casa integrazione, se l'emergenza dovesse durare a lungo. Nordmeccanica è un'azienda di respiro internazionale, globale. E proprio per questo può affrontare la buriana vantando un tonnellaggio da portaerei e non da barchetta.

«Abbiamo commesse per mesi - considera ancora Cerciello - e contratti già firmati, garantiti. Per ora il problema che abbiamo sentito di più è stato quello dei ritardi nelle consegne dei materiali. Ma possiamo affrontare l'emergenza pensando al domani, pensando a quando potremo ripartire».

## L'INTERVENTO DI RIVAROLI, PRESIDENTE

# La Cna: le aperture parziali non escludano dai benefici

«In questa difficile situazione Cna si è da subito distinta con misure e iniziative che hanno posto in primo piano la tutela salute - spiega in una nota il presidente provinciale della confederazione artigiani, Giovanni Rivaroli -. Abbiamo più volte evidenziato la necessità di rispettare, pur comportando comprensibili sacrifici, le prescrizioni imposte, anche quelle di difficile interpretazione che parevano contraddirsi come nel caso di aperture di attività e servizi alla persona - ad esempio estetiste e parrucchieri - a fronte di spostamenti perso-

nali consentiti esclusivamente per motivi di lavoro, di salute o di necessità. Tali attività, così come alcuni pubblici esercenti aderenti alla nostra Associazione, hanno successivamente provveduto alla chiusura spontanea, anticipando di fatto le più recenti prescrizioni normative e dimostrando grande senso civico».

«Dopo l'emanazione di un nuovo decreto da parte del presidente del Consiglio - dice Rivaroli -, la situazione è nuovamente cambiata con ulteriori misure restrittive per alcune categorie di imprenditori, pro-

fessionisti e commercianti. Come Presidente provinciale di Cna auspico che queste misure parziali, che permettono la continuità lavorativa ancora in vari ambiti, non risultino di ostacolo a quei benefici e quelle agevolazioni di natura fiscale, economica e di gestione del personale che il Governo si appresta a varare. Stiamo anzi attendendo con grande attenzione questo pacchetto di aiuti che lo Stato, così come le Regioni, hanno deciso di mettere giustamente in campo a sostegno del mondo produttivo. Saremo pronti, come sempre, a fare la nostra parte con spirito di collaborazione, per fornire indicazioni utili così come abbiamo fatto nelle prime giornate di questa emergenza; ma anche, se necessario, a lottare con grande fermezza per far valere le nostre legittime richieste».

## LA LETTERA APERTA

# «No al "modello cinese": organizzatevi» L'imprenditore: coi turni tutti più sicuri

«Visto che la situazione è in netto peggioramento e lo sarà ancora per il prossimo mese, non possiamo aspettare che il nostro Stato prenda provvedimenti drastici e quindi ho deciso di prenderli io. Ho deciso di far lavorare 70 persone in sicurezza o perlomeno in un modo più sicuro».

Christian Gherardi, titolare della Di.Pa. Sport srl di Roveleto di Caedo, azienda che si occupa di ricambi elettronici nel settore dell'automotive, spiega in una lettera aperta al sindaco e alle attività il proprio personale "decreto anti-Covid-19".

«Abbiamo deciso che 15 persone

lavorino da casa - spiega Gherardi -. Nessuno dei miei dipendenti era o è abilitato per lavorare da casa, è una scomodità tremenda per l'azienda ma con lo sforzo di tutti ce l'abbiamo fatta. Altre 15 persone saranno in ferie forzate, mentre 40 persone divise su 3 turni in modo da avere i locali liberi nell'arco delle 24 ore con pochissime persone in una volta sola», evitando così pericolose aggregazioni.

«Ovviamente - spiega ancora Gherardi - cercherò di far ruotare in maniera adeguata le persone tra turni e ferie forzate. C'è chi lavorerà 4 ore, chi 6 e chi 12, in

base alle proprie competenze e al proprio ruolo. Diverse aziende vogliono chiudere: secondo me chiudere è sicuramente la soluzione più facile in un primo momento, ma bisogna fare i conti anche con la ripresa che verrà».

«Chiudere l'attività in Italia seguendo il "modello cinese" potrebbe dire non riaprire mai più, la Cina vista la sua immensità ha chiuso solo per territori e regioni, l'Italia è troppo piccola e non potrebbe farlo, nel caso dovrebbe chiudere tutta, quindi il default davanti a una chiusura nazionale potrebbe diventare realtà».

«Dovrebbero invece restare aper-



Un messaggio di speranza sul vetro di una ambulanza

te molte attività di notte - continua la nota -, in modo da evitare prima di tutto un crollo finanziario in un momento già difficilissimo e soprattutto per abbattere drasticamente i contagi. E' inutile andare in cento in farmacia, in edicola o dal panettiere, ma è utile andarci scaglionati».

Dal momento che le persone sono a casa e devono stare in casa, «possono andare a fare la spesa e le commissioni anche alle 11 di sera o alle 5 di mattina. Questo dovrebbe diventare un obbligo del Comune e dei cittadini». «Se tutto ciò non avverrà, la realtà è che si potrebbero chiudere

tutte le attività d'Italia - spiega ancora l'accorato appello - ma ogni attività fa qualcosa di speciale, ogni attività fa qualcosa per la collettività, quindi sarà dura». Piacenza come altre è in una zona dove la situazione è molto dura: «facciamo comunità se no non ne usciremo in piedi».

Infine, un impegno ad agire in questi giorni difficili oltre gli orizzonti del profitto. «La mia azienda - spiega Gherardi - ripara ricambi di elettronica e di meccanica nel settore automotive, ricambi talvolta introvabili sul mercato ed ora più che mai. Facciamo riparazioni a diversi componenti che sono installati su ambulanze e autoambulanze, qualora ce ne fossero di ferme o non funzionanti interverremo in modo gratuito sulla riparazione dei ricambi in tutta Italia. Insieme possiamo farcela».